

Come aiutare la ripresa di Eurolandia

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

L'impressione generale, fatta di sensazioni e di dati, è che con il passaggio al secondo semestre del 2010, la situazione di Eurolandia stia migliorando anche se questa non è la valutazione di molta stampa internazionale, specie anglosassone. Un indicatore che negli ultimi mesi aveva allarmato gli europeisti e rallegrato gli euroscettici è il cambio euro-dollaro. Dopo essere sceso rapidamente fino all'1,19 dell'8 giugno, il cambio è risalito a 1,26 in un mese. Segno che la pressione (speculativa) contro la moneta unica s'è ridotta con qualche delusione per chi prefigura il disfacimento dell'euro. Tutti sanno però che il cambio euro-dollaro è altalenante e che ci vogliono elementi più solidi per dire che Eurolandia va meglio. Consideriamone allora due muovendo dai quali avanziamo anche due suggerimenti.

Il primo riguarda il principale Paese della Unione economica e monetaria. La Germania si sta riprendendo bene con forti incrementi di export che in maggio è cresciuto del 9% sul mese precedente e con una disoccupazione che in giugno è stata del 7,7% cioè quasi ai livelli precrisi. Di ciò beneficerà tutta l'Eurolandia manifatturiera perché i flussi stanno andando soprattutto verso Paesi esterni alla Uem e in particolare verso l'Asia, mercato di grande rilievo dove la domanda aumenterà nei prossimi anni. Un dato su tutti emblemizza la riscossa tedesca: il settore auto sta marciando a pieno ritmo con forti aumenti di esportazioni specie di fascia alta e specie verso la Cina. Questo dovrebbe contribuire a rasserenare l'opinione pubblica tedesca che nel settore auto e nei surplus commerciali trova fattori di sicurezza. Anche la cancelliera Merkel, che è inciampata spesso nel primo semestre dell'anno, ne avrà vantaggio mentre il riscato successo nell'elezione del suo candidato alla presidenza della repubblica, Christian Wulff, potrebbe diventare nel medio termine un suo punto di forza. Così come dovrebbero attenuarsi le opposizioni dell'opinione pubblica al varo del fondo di salvataggio di Paesi di Eurolandia (Efsf), al cui comando è stato comunque posto un tedesco, considerato che la Germania sta imponendo infine a tutti i membri della Uem una ferrea disciplina di bilancio per i prossimi anni. Insomma è ormai chiaro che a 20 anni dalla riunificazione, la Germania appare il dominus della Uem e della

Ue. Questo potrebbe diventare un problema per la Francia declassata da pari a subordinata con l'abbandono di fatto dell'asse franco-tedesco su cui l'Europa è cresciuta.

Per superare questo sbilanciamento, bisognerebbe politicamente rafforzare un asse franco-italiano, già molto forte dal punto di vista delle imprese, non per diventare antagonisti della Germania ma per evitare che la stessa sopravvaluti la propria forza in un tentativo di germanizzare la Uem.

Il secondo elemento di relativa fiducia sulla ripresa della Uem viene dalle recenti valutazioni della Bce. In una analisi con commenti fatti di chiaroscuri, i massimi responsabili della Bce paiono inclinare più verso il positivo quanto meno per una maggiore tranquillità sui mercati dei titoli di Stato dei Paesi della Uem. È noto come da maggio la Bce ha iniziato a comperare titoli greci, portoghesi e irlandesi che non avevano pressoché più mercato. Ma di recente, i quantitativi acquistati si sono ridotti drasticamente sicché qualche membro del Comitato esecutivo della Bce già prefigura la conclusione di queste operazioni che avevano molto disturbato la Bundesbank. Rassicura anche che la Bce abbia di nuovo riaffermato i suoi obiettivi di controllo dell'inflazione ed indirettamente abbia replicato al Fmi che di recente ha abbassato le prospettive di crescita di Eurolandia e quelle di normalizzazione post-crisi greca del mercato dei suoi titoli di stato. Ancora una volta la Bce conferma di funzionare bene e decidere presto il che purtroppo non si può dire di altre istituzioni della Ue e della Uem. Un eclatante esempio recente è l'impantanarsi del «dialogo», anche a causa dei boicottaggi britannici, tra Commissione, Parlamento e Consiglio europeo, per il varo della nuova struttura di supervisione finanziaria europea che dovrebbe essere basata su varie Authority con poteri vincolanti sugli Stati membri.

Per superare impasse come queste, e come altre che arriveranno in futuro, bisognerebbe delegare più poteri all'Eurogruppo, cioè al consiglio dei ministri dell'economia di Eurolandia, che nella crisi degli ultimi sei mesi ha svolto un ruolo cruciale tanto quanto la Bce. Più Germania economica, bilanciata da un binomio più politico franco-italiano, e da più poteri all'Eurogruppo, potrebbe essere un modo per rilanciare un'Eurolandia che investe e che esporta di più.

*Presidente di Scienze politiche
Università Cattolica di Milano*